



L'arte ... di essere amici

Stavano lì, increduli e scombussolati, ma era proprio vero? Erano all'interno di un quadro, esattamente davanti ad un caffè, tra il vociio di gente indaffarata a discutere. Juliane avvertiva una strana sensazione, di paura e smarrimento: era una ragazzina sensibile, non avrebbe mai creduto di suscitare le ire di quello strano custode con le sue parole! Marco, dal canto suo, cercava di capire cosa stesse succedendo. Tra i due era il più sognatore, ma ugualmente attento e perspicace quando si trattava di proteggere i suoi amici e Juliane era la sua amica preferita. La guardò e con un sorriso un po' tirato le disse:- Entriamo, magari ci verrà in mente qualcosa!- Le parole del mago echeggiavano ancora tra i suoi pensieri, ma non fece in tempo a riflettere che fu avvolto dalla luce dorata che illuminava il locale attraverso alcune lanterne fuori dal tempo.- È tutto così irreal e ... magico - pensò la ragazzina. Al bancone, si trovava un uomo non troppo alto, che copriva con un grembiule rosso la sua pancia prominente; era intento a macinare caffè forte del Venezuela. Juliane, bianca in viso, con un filo di voce gli domandò dove si trovassero. Apparentemente senza alcuna sorpresa, il tizio rispose:- Ma come, ancora non lo avete capito? Siamo imprigionati nel famoso caffè del mio amico Vincent!- I due ragazzini si lanciarono uno sguardo angosciato e all'unisono esclamarono:- Oh buon Dio, allora è proprio vero!- Il barista li guardò comprensivo e disse: - Mi dispiace! Ma vedete, io stesso non sono parte del quadro. Vincent Van Gogh, l'autore, pensò a me e al mio caffè nel realizzarlo e solo per questo vi rimasi prigioniero. Sono ben 127 anni che macino caffè! Le ossa mi fanno male e l'odore intenso mi sta dando alla testa! Marco strinse forte la mano di Juliane: non vi erano più dubbi: si trovavano nel bel mezzo di un famoso quadro ed ora dovevano assolutamente uscirne.



Davanti al caffè di Arles

Fuori dal locale, seduti ad un tavolino tra i clienti abituali, mentre pensavano al da farsi, videro avvicinarsi un signore di mezz'età dall'aspetto curato e un bel paio di baffi all'insù. Sull'occhio destro portava una lente legata ad una catenella d'oro; indossava un frac dal taglio elegante e sotto il braccio teneva un bastone con pomello di cristallo. Si chiesero se anche lui fosse prigioniero. Sembrava fosse diretto proprio da loro, e infatti:- Buonasera, fanciulli- disse rivolgendosi ai due amici - mi chiamo Arcibaldo Bencivenni e credo di potervi essere utile.-

- Davvero? - Esclamò fiducioso Marco, mentre Juliane lo guardava con aria sospettosa. Marco stava per raccontare ogni cosa, ma Arcibaldo lo bloccò:
- Non è necessario che mi raccontiate nulla, nessuno capita qui per caso: nel dipinto ci arriva solo chi crede che l'arte non serva a nulla ... Lo sanno tutti: per uscire dal dipinto bisogna saper interpretare le idee e le emozioni del pittore ... Vincent si sentiva molto solo all'epoca!- I due ragazzini si guardarono poi, pian piano, il viso di Juliane si allargò in un sorriso: - Forse ho capito! Torniamo dentro!- Esplose la ragazzina tirandosi dietro Marco.

- Aspetta, Juliane, magari è lui l'amico che ci può aiutare!- Le sussurrò.

-No, non credo, non ne sono sicura, ma ho una mezza idea. - Così dicendo

giunsero di nuovo al banco del caffè.



Nel giardino di una strana famiglia

- Lei ha detto di non sapere come mai è da tempo imprigionato nel quadro, vero?- Chiese, ansimante, una volta davanti al barista - No, ragazzina non ne ho la più pallida idea!-

- Ma non ha detto che il pittore era un suo amico?-

-Certo, è esattamente quello che ho detto ... - E allora, ha mai provato semplicemente a ... chiederglielo?- L'uomo la guardava sconcertato e Juliane continuò - I veri amici fanno sempre di tutto per la nostra felicità ... anche noi due ora, le chiediamo dal profondo del cuore: ci faccia uscire dal quadro ... per favore - Gli occhi del barista si inumidirono alla luce dorata e sul suo viso si dipinse un sorriso:- Andate, piccoli amici, da quella parte e poi, giù per le scale, troverete una porta. Ma, prima, aspettate: eccovi un vassoio di dolci appena sfornati, potrebbero esservi utili!- I ragazzini capirono che dovevano dargli retta così, afferratolo, in un attimo, furono inghiottiti dal buio delle scale.

La porta si aprì senza fatica e la luce improvvisa li costrinse a socchiudere gli occhi: erano finiti in uno strano giardino, dove ogni cosa sembrava ... dilatata! Juliane e Marco si persero ad osservare quello che sembrava un luogo solitario. Poi, ecco: non troppo lontano, all'ombra di un melo, quasi come in posa per un ritratto di famiglia, qualcuno li osservava, curioso. La signora, impettita a labbra serrate, era seduta e teneva in braccio una bambina, il signore tutto d'un pezzo, probabilmente il padre, aveva accanto un bambino con lo sguardo vivace. I due amici nascosero un sorriso: i quattro erano davvero strani e, soprattutto, esageratamente ciccioni! Anche il gatto di famiglia, accovacciato lì accanto, sembrava

dover scoppiare da un momento all'altro. Juliane ricordando di avere i dolci, glieli porse con fare gentile. Marco rimase un attimo perplesso nel vedere un serpente che stava penzoloni dal ramo dell'albero.



Riunione di famiglia

Il padre se ne accorse e lo tranquillizzò:– Non temere, ragazzo, è innocuo, custodisce le mele da tanto tempo ormai. Ma ditemi piuttosto: come mai da queste parti, come possiamo esservi utili? Sono anni che non riceviamo visite e nemmeno dolci squisiti come i vostri! -

-In verità non sappiamo dove ci troviamo, ma di sicuro vorremmo andarcene al più presto!-

- Non possiamo aiutarvi in questo, mi spiace, noi non ci muoviamo mai da qui e non conosciamo i luoghi! Possiamo solo invitarvi a sedere e ... aspettare!- Intanto il bambino, seguito dal gatto, si era allontanato e faceva loro cenno di seguirlo. Che buffi! Avevano entrambi i movimenti impacciati, per l'enorme mole e per la troppa immobilità. Con l'ultimo dolce rimasto tra le mani, il bambino disse: – Mi piacerebbe giocare con voi, ma i miei non vogliono che mi muova e i risultati, purtroppo, si vedono!– Marco e Juliane, dal canto loro, non persero l'occasione:-

Ascolta: neanche tu puoi aiutarci? Magari, durante le tue rare passeggiate hai visto qualcosa che i tuoi non sanno, qualsiasi cosa, ti prego! – Lo supplicò Juliane. Il bambino ci pensò giusto un attimo:- Scavalcate quei cespugli laggiù e troverete una casetta rosa con una porta dello stesso colore. Cercate bene o non la vedrete. Un'ultima cosa: raccogliete qualche mela da terra e portatela con voi, non si sa mai! Addio!-

Ecco la casa: la porta cigolò e si aprì su un lungo corridoio. I ragazzini furono guidati da voci allegre e brevi risate. Si ritrovarono in un elegante

ed enorme salone affollato da graziose ballerine avvolte nei loro bianchi abiti di tulle su cui spiccavano nastri colorati e fiocchi in vita. Ai piedi, le immancabili scarpette a punta che le costringevano a tanti impegnativi esercizi. Erano in pausa, il maestro, un tipo serio poggiato ad un lungo bastone, sembrava distratto. Marco e Juliane ne approfittarono per passare inosservati.

Con l'indice sulle labbra, per ottenere il silenzio di chi li vedeva, passarono oltre e, quasi in fondo alla sala, rannicchiata in un angolo, videro la ballerina più piccola di tutte, una bambina. – Ma tu stai piangendo!- Sussurrò Juliane, andandole vicino – Cosa ti è successo?- La piccola la guardò con tristezza:- Il maestro dice che devo dimagrire, ma io detesto la danza! Mia madre mi costringe a frequentare le lezioni e ad osservare una dieta molto rigida! Ma io ho fame! - Juliane e Marco si guardarono pensando la stessa cosa:- Eccoti due mele dolci e succose, prendile. Noi abbiamo solo fretta di andarcene!- Disse Marco. – La piccola li guardò con riconoscenza e poi chiese:- Ma come uscirete da qui? Verrò anch'io con voi. Con la vostra amicizia avete liberato anche me dal sortilegio del quadro e dalla tortura di queste interminabili lezioni! Di qua! Attraverseremo la classe di pianoforte, le mie amiche ci aiuteranno!- Di corsa entrano in una sala da cui proveniva una dolce melodia. Le due deliziose fanciulle sedute al pianoforte si girarono sorridenti, facendo volteggiare i biondi capelli:- Finalmente, Dora! Vedo che sono arrivati gli amici che aspettavi! Di qua, presto!- Una di loro si era alzata e indicava uno stretto passaggio tra i pedali dello strumento. In un attimo furono fuori, in un giardino lastricato, all'ombra di un enorme ippocastano. Erano di nuovo soli, la ballerina era scomparsa. Un'intera famiglia sembrava riunita sotto l'albero: leggeri abiti a fiori, cappelli di paglia: era primavera. Tutti li guardavano con sorrisi appena accennati, una giovane donna seduta di spalle, si girò non appena si accorse di loro. In fondo seduta sul muretto, la sua gemella si chinò per osservarli meglio. D'un tratto si sentirono chiamare:- Bambini, sono Thérèse. Che ci fate qui? – Poi, come se sapesse già la risposta, aggiunse:- Venite con me, presto! Non voglio annoiarvi con una noiosa riunione di famiglia. Là, oltre il cancello: cercate nel prato, troverete altri amici. Buona fortuna!- Nel prato, a filo d'erba, si muovevano le corolle: ma erano farfalle! Incantati Marco e Juliane, videro avanzare una giovane donna che aveva in

mano un retino per catturarle. La sua aria gentile non piacque per niente ai due amici. Dietro di lei, insieme, due bambine e un bambino seduto che, in silenzio, indicò un cancello tra la vegetazione. Da lì i ragazzini giunsero in un'enorme piazza illuminata di rosso. "Piazza d'Italia" lessero. Era deserta, solo due signori parlottavano, lontano. Uno di loro urlò:- Non avete di meglio da fare? Così sprecate il vostro tempo! Sotto i portici, lì dovete cercare!- Marco e Juliane corsero via, pensando a quelle parole. Poi videro la scritta MUSEO e capirono: quella era la via del ritorno. I quadri avevano parlato e i personaggi si erano rivelati veri amici. Il custode aveva avuto ragione. La porta si aprì, Marco e Juliane si svegliarono: si erano addormentati su una poltrona del museo.

Questo documento è stato realizzato con il font open source OpenDyslexic (<http://opendyslexic.org/>)